



UNIONE EUROPEA: LE RAGIONI PER STARCI

di Elena Pozzan



Il 2009 è stato un anno intenso per l'Unione Europea. Le elezioni per il Parlamento di Strasburgo hanno portato alle urne quasi duecento milioni di cittadini; l'emiciclo che ne è scaturito ha visto rafforzate le posizioni euroscettiche, che restano però minoritarie.

Il Consiglio Europeo, dove siedono i ventisette Capi di Stato e di Governo, dal canto suo, ha designato Josè Manuel Barroso a succedere a sé stesso nella guida della commissione. L'anno passato sarà, inoltre, ricordato per l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che ridisegna l'architettura comunitaria, rendendola più efficiente e democratica.

Oltre ai nodi istituzionali, sono stati affrontati problemi di livello internazionale, di fronte ai quali ogni Stato membro, preso a sé, non avrebbe avuto sufficiente forza di reazione: si pensi, per esempio, alla crisi economica e finanziaria.

Il 2010 dunque si è iniziato all'insegna di una Unione Europea che ha definito meglio i propri compiti e le modalità di azione, anche in rapporto agli Stati membri, mentre si respira un clima di moderata fiducia, legata alla capacità di condividere ed affrontare insieme le principali sfide attuali.

Andrebbero, però, meglio inquadrati i rapporti internazionali, fra cui la partnership con gli Stati Uniti di Barach Obama, quella con la Russia, gli impegni verso i Paesi in via di sviluppo.

Devono, peraltro, trovare concretezza varie decisioni assunte nei mesi scorsi, a partire dalle riforme delineate a Lisbona, mentre occorre rimborsarsi le maniche e agire in vari ambiti, dalla disoccupazione alla stabilità dei conti pubblici, dalla ricerca scientifica ai fenomeni migratori, dal sostegno alle famiglie alla promozione di un'Europa multiculturale che sappia, nel contempo, rispettare le specificità nazionali.